

# Coinvolgere di più la gente

Prosegue il "Caffè architettura tour" promosso dal Consiglio dell'Ordine provinciale

di DAVIDE MIRABELLO

RITORNARE a parlare di cultura al di fuori dei soliti luoghi da appuntamenti e riunioni di lavoro, e farlo davanti ad un aperitivo, seguendo lo stile dei vecchi caffè letterari è certamente suggestivo. Così, in questo 2012 l'ordine degli Architetti della provincia di Vibo, ha dato il via al "Caffè d'architettura tour". L'iniziativa si articola in una serie d'incontri informali, che si svolgono in bar e luoghi di ristorazione, anche per dare un tono diverso all'incontro.

Venerdì pomeriggio il tour si è spostato al bar Glam di Giò, dove gli architetti hanno avuto come ospite d'eccezione Michele Cannatà, dello studio Cannatà & Fernandes. Il valore di questo studio è testimoniato dai vari concorsi internazionali vinti dalla Cannatà & Fernandes, e che vantano inoltre opere pubblicate alla Biennale di Venezia e alla Triennale di Milano.

Promotore dell'incontro e del Caffè d'Architettura Tour è il presidente provinciale dell'ordine degli Architetti Fabio Foti, il quale ha voluto ieri la presenza, oltre che dell'importante ospite, anche dei sindaci "tecnici" di Soriano Francesco Bartone, di Zungri Franco Galati e di Ionadi Nazzareno Fialà.

Tutti insieme per programmare un'urbanistica architettonica diversa, e per dare valore e qualità alle costruzioni dei centri del territorio.

«La nostra è una sfida culturale - ha affermato il



L'intervento del presidente dell'Ordine degli architetti, Fabio Foti

presidente Foti - è importante investire sulla qualità, e per questo bisogna ragionare con chi opera nella città». Proprio per questo Foti ha voluto fortemente la presenza di alcuni amministratori locali, sottolineando però il loro essere "tecnici", cosa che permette di ragionare meglio e con

più competenze sulla qualità e quantità degli interventi da fare. E proprio parlando di amministrazione del territorio il presidente dell'ordine Architetti non ha risparmiato le critiche alla politica. «Occorre dare una sferzata alla classe amministrativa provinciale - ha affermato ancora Foti -

basta procedere con l'appalto integrato, bisogna andare nella direzione opposta. Far realizzare opere alle imprese, senza fare prima una progettazione e una consultazione con la comunità, con le associazioni, con le categorie di professionisti, porta a realizzare lavori con una qua-

lità scadente».

Il professionista vibonese ha proseguito nel suo discorso sottolineando come sia «inutile fare concorsi d'idee e di progettazione se poi non si dà seguito ai progetti vincitori del bando». E, andando ancora più sul concreto, ha parlato della situazione del quartiere "Pennell"o di Vibo Marina, per il quale «anziché fare un bando importante si è assegnata subito la progettazione dell'appalto alle imprese, e questo vuol dire niente qualità». Occorre invece avere

«un'esperienza di democrazia urbana, già nella fase di programmazione dell'opera coinvolgendo cittadini, associazioni e categorie professionali e insieme definire le linee di sviluppo. Cose che non si fanno qui a Vibo».

Differenti invece sono i casi che avvengono in Europa e in altre parti d'Italia, dove ci sono città come Salerno e Siracusa nelle quali sono avvenuti «interventi

di rigenerazione urbana, grazie alla compartecipazione nell'operazione di progettazione da parte della comunità».

Quella che si vuole dare è quindi una svolta culturale, e la presenza dell'architetto Cannatà ha voluto sottolineare quest'intento. Lo stesso architetto durante

l'incontro ha presentato una serie di progetti fatti assieme alla collaboratrice del proprio studio Fatima Fernandes, realizzati tra Calabria e Portogallo. Operazioni di alto valore qualitativo e anche tecnologico. Tra le

opere infatti sono da annoverate edifici con autosufficienza energetica e case intelligenti per il futuro.

E lo stesso Cannatà ha sottolineato come il "caffè d'Architettura tour" sia «n modo interessante e proficuo per creare un rapporto tra i professionisti del settore e la città»; una svolta culturale che passa attraverso due chiacchiere ed un aperitivo.

Una serata  
a colloquio  
con Michele  
Cannatà